

LE SFIDE DELLA MEDICINA

Forlì

La svolta: vaccino contro il cancro

«Qui all'Irst già lo sperimentiamo»

L'oncologa Ridolfi: «Nuova tecnica che ha avuto una grande accelerazione con il Covid. Ma non serve a prevenire, è una terapia che guida la risposta immunitaria dell'individuo verso bersagli tumorali specifici»

di Sofia Nardi

Tra poco più di cinque anni potrebbe essere sul mercato. A comunicare i grandi (e inaspettati) passi avanti fatti negli ultimi mesi sui vaccini a mRNA contro il cancro sono Moderna e BioNTech, due nomi che ci sono diventati ormai particolarmente familiari: si tratta, infatti, di due tra le case farmaceutiche che hanno prodotto due dei più utilizzati vaccini contro il Covid-19. Proprio gli studi effettuati in emergenza, nel periodo più nero della pandemia, avrebbero dato una spinta significativa anche agli studi oncologici.

Dottoressa Laura Ridolfi, oncologa e direttrice dei reparti di Oncologia clinica e sperimentale, Immunoterapia e Tumori rari, all'Irst-Irccs di Meldola. Voi sperimentate già alcuni degli ultimi vaccini a mRNA?

«Sì, proprio quelli dei quali si sta parlando tanto negli ultimi giorni. La loro sperimentazione, per ora, si concentra sul melanoma. All'Irst, parallelamente, stiamo sperimentando anche altri vaccini, come quello a cellule dendritiche».

Quello a mRNA, quindi, non è l'unico vaccino in studio?

«Assolutamente no. Esistono tante tipologie diverse di vaccini che sono state studiate in passato con successo alterno e che sono in studio ora in associazione ad altri farmaci immunomodulanti».

Qual è, allora, la particolarità di quest'ultimo?

«Si basa su una nuova tecnica che era già in studio da anni, ma che ha avuto una grande accelerazione dopo gli studi fatti sul Co-



Ricercatori dell'Irst nel laboratorio in cui si ricavano vaccini con cellule dendritiche



Laura Ridolfi, oncologa e direttrice dei reparti di Oncologia clinica e sperimentale, Immunoterapia e Tumori rari, all'Irst-Irccs di Meldola

vid-19. La caratteristica più promettente che lo contraddistingue è la sua grande adattabilità che lo rende molto personalizzabile in base alle esigenze e alla patologia specifica dei singoli pazienti».

Il vaccino non avrà, quindi, una funzione preventiva?

«No, di fatto è una terapia». **Perché, allora, lo definiamo vaccino?**

PRIMA APPLICAZIONE

«Per ora si concentra sul melanoma, ma sono in corso studi anche per mammella, colon e polmone»

«Perché sfrutta il sistema immunitario. I vaccini anti tumorali, infatti, mirano a guidare la risposta immunitaria dell'individuo verso bersagli tumorali specifici. Il loro utilizzo, in futuro, sarà senz'altro in combinazione ad altri farmaci immunomodulanti: il vaccino servirà a guidarli verso i bersagli giusti sulle cellule tumorali».

Quali sono, per ora, le percentuali di successo?

«Abbiamo dei dati sul primo step dello studio clinico effettuato sul melanoma metastatico: si riscontra tasso di risposta obiettiva del 16% per la monoterapia con vaccino che diventa del 35% per la terapia di combinazione, con un controllo di malattia globale che sfiora il 50%».

Tra i vantaggi dell'utilizzo del vaccino a mRNA, oltre a maggiori prospettive di guarigione, ci potrebbero essere anche minori effetti collaterali nel periodo della cura?

«Per ora sembra che qualche effetto collaterale ci sia, parliamo di sintomi simili a quelli dell'influenza: quelli, insomma, che si possono riscontrare dopo qualunque vaccino. Comunque si tratta di effetti collaterali molto gestibili e tollerabili dal paziente».

Il nuovo vaccino a mRNA riguarderebbe solo la cura del melanoma?

«Al momento le sperimentazioni con i dati più maturi si concentrano sul melanoma, sono tuttavia in corso molte sperimentazioni di fase 1 in altri tumori solidi come il tumore della mammella, del colon e del polmone sia in monoterapia sia in combinazione con altre terapie cellulari o altri farmaci immunomodulanti».



MELDOLA

Rete oncologica regionale, incontro al teatro Dragoni

Meldola ospita alle 21 al teatro Dragoni il primo incontro per presentare la Rete oncologica ed emato-oncologica dell'Emilia-Romagna. Nell'occasione sarà distribuito il libro 'Uniti contro il cancro', curato e realizzato dall'assessorato regionale alla salute.

«Abbiamo deciso di promuovere una serie di incontri su tutto il territorio - commenta l'assessore Raffaele Donini (foto) - per spiegare ai cittadini l'impegno della Regione per costruire la Rete oncologica ed emato-oncologica anche grazie al contributo di tutti i professionisti e delle associazioni. Oltre ad essere distribuito il volume, saranno illustrate le novità e i miglioramenti in termini di servizi, cura e assistenza dei malati di tumore. Il dialogo diretto con le comunità è uno strumento efficace per dare sostanza a questo modello innovativo per il nostro servizio sanitario regionale».

All'incontro partecipa l'assessore Donini e intervengono: Roberto Cavallucci, sindaco Meldola; Renato Balduzzi, presidente Irst - Istituto Romagnolo per lo Studio dei Tumori 'Dino Amadori'; Luca Panzavolta presidente Ior - Istituto Oncologico Romagnolo; Tiziano Carradori, direttore generale Ausl Romagna; Fabio Falcini, direttore Dipartimento Oncologia Romagna; Luca Frassinetti, direttore Dipartimento Oncologia Irst; Federica Matteucci, direttrice Programma Interaziendale Meldola-Romagna; Stefano Tambari, direttore Struttura Complessa Oncologia di Ravenna; Davide Tassinari, direttore Struttura Complessa Oncologia di Rimini; Patrizia Serra, vicepresidente Ior con delega progetto Ior For Africa - progetto Tison/Amadori, pazienti e volontari di Ior e Ail. Ingresso libero.



Il compianto Gaetano Foggetti

L'iniziativa itinerante

'Emato-Irst on the road': si parte oggi al Naima

Spesso i pazienti e le loro famiglie hanno molti dubbi circa le malattie del sangue. Proprio per potervi rispondere, l'Ematologia dell'Irst-Irccs esce dall'Istituto e va sul territorio per dialogare con pazienti, familiari e medici di base. Da aprile a dicembre, la struttura semplice di Ematologia e Trapianti CSE che ha base a Meldola, in collaborazione

con la sezione provinciale di Ail, promuovono 'Emato-Irst on the road': 7 incontri itineranti tra Meldola, Forlì e Cesena. Sette come le note musicali in un percorso che culminerà a dicembre col concerto di Natale dell'Ail dedicato a Gaetano Foggetti, presidente Ail prematuramente scomparso a giugno scorso. Si parte oggi alle 18 al

Naima di Forlì con il primo incontro dedicato alla nota 'do'. Si tratterà delle anemie con i medici Delia Cangini e Pier Paolo Fattori. Musica con i Good Fellows e percorso enogastronomico. La partecipazione è aperta a tutti e gratuita, iscrizione obbligatoria a www.proeventi.it. Sarà possibile accedere alla sala dalle 18 alle 18.30.



FORLÌ



INODI DELLA SANITÀ

Medici di base, l'accordo funziona nel Forlivese situazione migliorata

Immordino: «A Forlì risolte molte criticità, però restano i problemi soprattutto nelle zone collinari»

FORLÌ
ELEONORA VANNETTI

«Un anno fa solo nella città mercantile mancavano 15 medici di medicina generale, ovvero il 10% della popolazione non aveva il medico di famiglia. Ad oggi la situazione è migliorata, nonostante comunque permangano alcune criticità in 3 zone di Forlì e nel comprensorio».

Questi, secondo il dottor Vincenzo Immordino, gli effetti dell'accordo siglato nel corso del 2022, e rinnovato nei giorni scorsi fino a giugno 2024, tra la Regione e i sindacati dei medici di medicina generale. In sostanza, si tratta di un prolungamento per cercare di potenziare alcune misure straordinarie già adottate e affrontare l'emergenza post pandemia. Non è un mistero che anche a Forlì e comprensorio mancano medici di famiglia e per questo si è cercato di tamponare in attesa dell'accordo collettivo nazionale. Nello specifico è stato fissato a 1.500 il numero di pazienti che i

medici di famiglia potranno assistere, numero che arriva a 1.800 dove vi siano condizioni di scarsità di personale medico. A ciò va aggiunto che gli iscritti ai corsi specialistici di medicina generale potranno svolgere l'attività convenzionata e prendersi carico fino ad un massimo di 1.000 pazienti il primo anno e che potranno diventare 1.200 il secondo con la possibilità di arrivare fino a 1.500 ma su base volontaria.

«Queste misure, insieme alla disponibilità dei medici di medicina generale di ampliare fino a 1.800 il numero di pazienti, hanno consentito nell'immediato di fare affidamento su ulteriori risorse – spiega Immordino appartenente al Simet che ora è affiliato alla sigla sindacale Smi –. Ora speriamo di tenere il passo e nell'arco di poco tempo ripristinare anche le criticità che permangono in città, ma soprattutto nel comprensorio dove è più difficile reperire medici di famiglia, nonostante i diversi bandi che vengono aperti».

«Qui a Forlì siamo riusciti a



Vincenzo Immordino, medico di Medicina generale a Forlì FOTO FABIO BLACO

sopperire in parte a quella che era la forte carenza di medici di medicina generale – fa eco Marco Ragazzini, segretario provinciale del sindacato Fimmg Forlì-Cesena –. Noi medici ci siamo fatti carico anche dei pazienti "scoperti", in più qualche giovane è stato reclutato. Cominciamo a vedere i primi effetti con il numero dei nostri assistiti che

sta diminuendo. Ora, però, navighiamo a vista e siamo proiettati già al futuro: nel corso del 2023 sono previsti altri pensionamenti». A differenza del passato è più difficile fare previsioni, si stima che un 10% dei medici di base terminerà la propria attività entro la fine dell'anno.

«E' questo il punto, molti medici vanno in pensione prima e

non arrivano fino all'età massima dei 70 anni – precisa Ragazzini –. Molti sono affaticati dopo gli anni del Covid e in tanti sono stremati dalla burocrazia. Per questo motivo è previsto, all'interno dell'accordo, un tavolo per mettere a punto misure che semplifichino le procedure burocratiche a carico del medico di famiglia».

Legacoop promuove le prove d'intesa tra gli aeroporti di Forlì e Rimini

«Una strategia condivisa sarebbe un vantaggio per tutte le province del nostro territorio»

FORLÌ

Legacoop Romagna appoggia l'apertura al dialogo dei due aeroporti che operano sul territorio romagnolo, il Ridolfi di Forlì e il Fellini di Rimini.

«Le imprese cooperative attendono con interesse e curiosità i risultati del progetto Romagna Next, grazie al quale si sta elaborando un piano strategico di area vasta Romagna – afferma Legacoop – una novità di merito e di sostanza che potrebbe rappresentare una pietra miliare in questo lungo percorso di condivisione strategica del futuro della Romagna. In tale contesto giudichiamo come positiva l'iniziativa del sindaco di Rimini di chie-



Passenger in arrivo allo scalo di Forlì FOTO FABIO BLACO

dere ai due aeroporti della Romagna di incontrarsi per avviare un sano percorso di confronto, subito riconosciuta anche dal sindaco di Forlì, Gian Luca Zattini. E riteniamo anche importante, su questo tema come su altri, la posizione assunta recentemente da Confindustria Roma-

gna. Ci auguriamo che sia davvero giunto il tempo per tutti i campanili di "sotterrare l'ascia di guerra" e di concentrarsi sulle questioni fondamentali per il territorio, come sanità, infrastrutture e risorse idriche».

Tornando agli aeroporti Legacoop sottolinea: «L'organizza-

zione di un sistema aeroportuale unico della Romagna, che sotto una strategia imprenditoriale e condivisa fosse in grado di mettere a sistema le due piste di Forlì e Rimini, sarebbe un evidente vantaggio per le nostre comunità ed i nostri imprenditori. Come Legacoop Romagna siamo da sempre favorevoli a questa soluzione e lo abbiamo ribadito più volte. La Romagna è una terra di opportunità, luogo di fermento imprenditoriale e, sicuramente, una cucina di buone pratiche. Se l'auspicato avvicinamento tra le due società che gestiscono gli scali aeroportuali, giungesse a sintesi – conclude Legacoop – i benefici per le nostre comunità sarebbero considerevoli, non solo per Rimini e Forlì-Cesena, ma anche per Ravenna, che potrebbe mettere così in sinergia il hub portuale».

Fratelli morti Cgil, Cisl e Uil per le vittime

FORLÌ

I sindacati Cgil, Cisl e Uil del territorio forlivese si uniscono alla giornata di lutto, proclamata per oggi dal Comune di Meldola, in seguito alla tragedia avvenuta venerdì scorso in un allevamento di Bertinoro, in cui hanno perso la vita tre giovani fratelli, residenti a Meldola. I tre sindacati hanno deciso di partecipare alla raccolta fondi, avviata dal Comune di Meldola, per aiutare la famiglia a trasportare i corpi di Fatima, Ousama e Marva Boulgoute nel loro paese di origine.

Oggi alle 13.15 alla moschea di Forlì, si terrà la preghiera per i tre giovani. «Prenderò parte alla preghiera – ribadisce il sindaco di Meldola Roberto Cavallucci –. Interpretando il sentimento di profondo cordoglio dell'intera comunità meldolese, per la giornata di domani (oggi, ndr) è stato proclamato il lutto cittadino in concomitanza con la cerimonia».